

FALL 2016

# F C I O T H E S 1 F O R 6 H U M A N S

UNITED COLORS  
OF BENETTON.

MAGALOG



UNITED COLORS  
OF BENETTON.

Gli umani.  
Alcuni sono felici.  
Alcuni sono tristi.  
Alcuni sono felici e tristi.  
Fanno l'amore.  
Fanno altri umani.  
Vanno a lavorare.  
Parlano, urlano, piangono.  
Ridono, russano, cantano.  
È per loro, per gli umani, che facciamo vestiti.  
Facciamo vestiti per gli umani e questi vestiti hanno colori diversi.  
E forme diverse.  
Li facciamo per gli umani che si guardano allo specchio.  
Che hanno paura di non trovare una connessione.  
Che credono in cose diverse.  
E vivono in posti diversi.  
Tutti gli umani.  
Umani con teste che pensano.  
Cuori che battono.  
Mani che stringono.  
Bocche che baciano.  
È per loro, per tutti loro, che facciamo vestiti.  
Per gli umani.

Clothes for Humans



Collezione Dress Down  
da pagina  
4



Maschere *Nun*  
10



Tuta Protettiva  
23



Impermeabile  
26



Tuta *Zentai*  
34



Collezione Dress Up  
da pagina  
40



Hijab  
44



Mantello Sacro  
53



Collezione Dress to Move  
da pagina  
58

Copertina: Rawen, 56 anni, e Mii, 55, indossano tute *zentai* in un parco di Tokyo, Giappone

È ora di vestirsi per andare al lavoro: indossate la muta, l'uniforme da poliziotto o la tuta ignifuga. Per il tempo libero, invece, potete scegliere tra una tuta integrale per isolarvi dal mondo esterno, una sciarpa per rivelare la vostra bellezza, un mantello per inginocchiarsi davanti alla Madonna o un impermeabile per attraversare la città senza inzupparvi. Il mondo è pieno di vestiti, e ogni singolo indumento è simbolo di stile e identità, passione e fede. I vestiti ci tengono al caldo, spaventano i nemici, seducono l'oggetto del nostro desiderio, ci fanno sentire parte di un gruppo e tutt'uno con l'ambiente circostante. Questo è il primo numero di *Clothes for Humans*<sup>†</sup>, una rivista sui vestiti del mondo. Vi racconteremo storie di indumenti belli e carichi di significato, riposti negli armadi da Venezia a Tokyo, da Seogwipo a Sydney, da Teheran a Città del Messico, pronti per essere indossati. Perché fino a che ci sarà vita umana su questo pianeta, ci sarà anche qualcuno che si sveglierà la mattina e dovrà scegliere cosa mettersi addosso •

<sup>†</sup> *Clothes for Humans* è una pubblicazione che abbina articoli sui vestiti del mondo a un catalogo di immagini della collezione United Colors of Benetton Autunno 2016.





UNITED COLORS  
OF BENETTON.





**Geometrie ottiche per la maglia jacquard 49,95 €\*  
Stripes in toni terra per la gonna midi in preziosa garza di lana 59,95 €\*  
Shopper in maglia con pon pon 69,95 €/Scarpa tacco 69,95 €\*  
Nella pagina accanto: trionfo tutto jacquard con la maglia girocollo  
dal motivo geometrico 59,95 €\* ed il berretto coordinato 14,95 €\*  
Nella pagina accanto: trionfo tutto jacquard con la maglia girocollo  
dal motivo geometrico 59,95 €\* ed il berretto coordinato 14,95 €\***





Understatement basic per la gonna svasata in denim 49,95 €\*  
**Esplosione di colori accesi nel poncho con frange 49,95 €\*  
Tocco chic per la francesina con tacco 69,95 €\*  
Nella pagina accanto: maxi cardigan jacquard 129 €\***





# Maschere *Nun* (COREA DEL SUD)

- ¶ In coreano *nun* significa “occhi”.
- ¶ È anche il vocabolo che indica le particolari maschere indossate dalle *haenyeo*, donne tuffatrici dell’isola di Jeju, Corea del Sud.
- ¶ Le *nun* sono maschere da immersione a vetro singolo che le *haenyeo* usano senza respiratore.

Le *haenyeo* – letteralmente “donne del mare” – sono donne tuffatrici dell’isola di Jeju e di altre comunità della penisola coreana. Gli abitanti di Jeju hanno cominciato a raccogliere conchiglie e alghe dal fondo marino in epoca preistorica. Nel XVIII secolo, a causa della riduzione della popolazione maschile e del tributo in conchiglie imposto ai tuffatori uomini, le immersioni erano ormai diventate appannaggio esclusivo delle donne. Una ragazza di Jeju impara a nuotare a 6-7 anni e a immergersi a 12-13 anni. Attorno ai 15-16 anni può diventare una *haenyeo* indipendente.

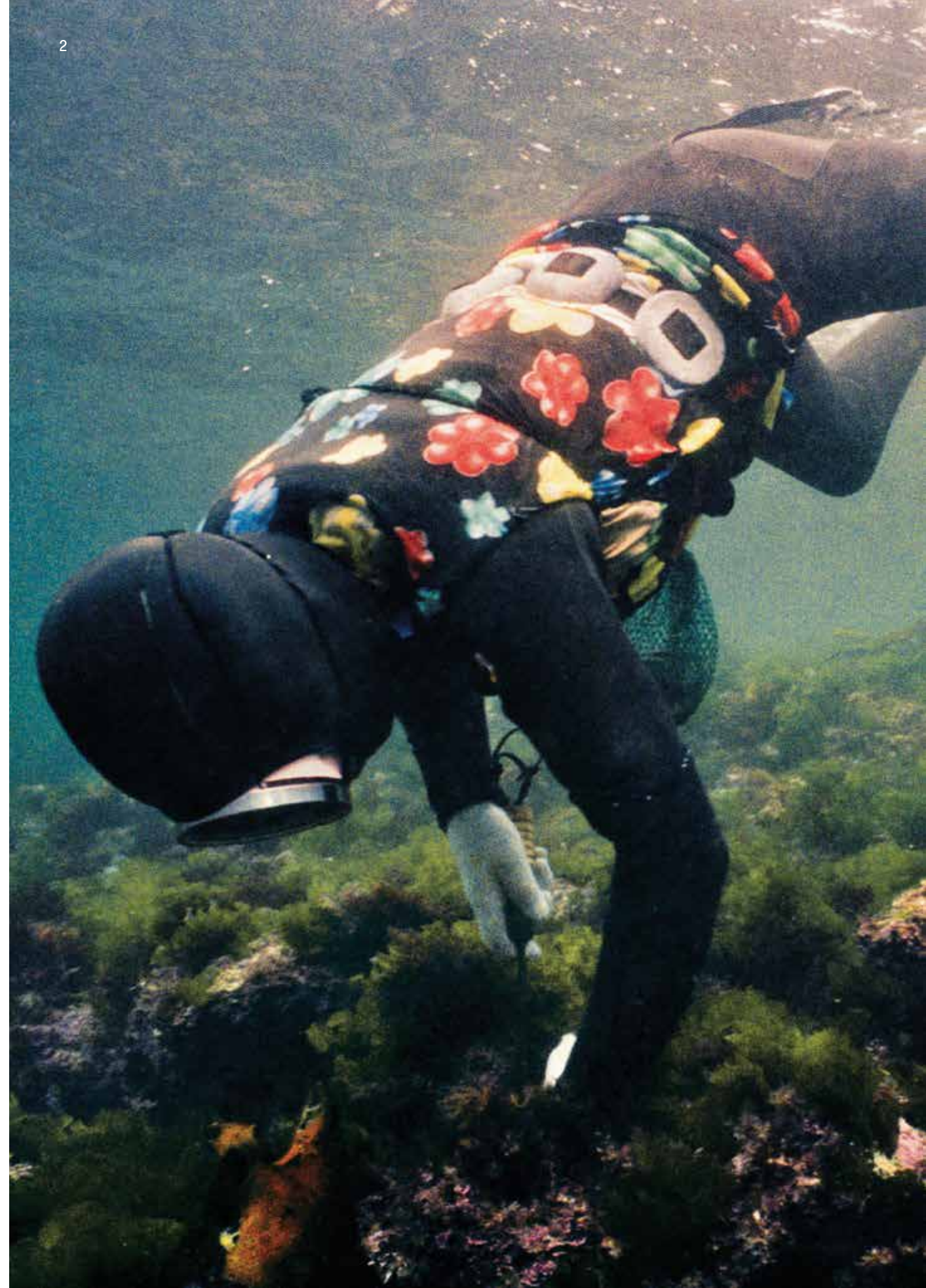
Oggi le *haenyeo* rimaste nell’area di Jeju, meno di 2.500, si immergono per 2 minuti alla volta, con una maschera a vetro singolo e il *tewak*, un galleggiante legato a una rete in cui ripongono il raccolto. Le nuotatrici più abili raggiungono profondità di oltre 15 metri e possono recuperare i migliori frutti di mare, mentre le meno esperte si fermano a 5-7 metri di profondità. Una volta riemerse tirano un profondo respiro ed emettono un caratteristico fischio.

A causa dell’allevamento di abaloni e altre forme di acquacoltura, oggi è sempre più difficile per le *haenyeo* guadagnarsi da vivere. Il numero di donne tuffatrici si sta

riducendo rapidamente e oltre metà delle *haenyeo* ha più di 70 anni. Il 2 marzo 2016 il governo di Seogwipo, città dell’isola di Jeju, ha annunciato un piano per garantire alla comunità un aiuto economico. Parte del denaro servirà ad acquistare maschere con vetri graduati per le *haenyeo* con problemi di vista •



1 Kang Sunok, Jeju, Corea del Sud.  
2 *Haenyeo* all’opera, Jeju, Corea del Sud.





Due *haenyeo* si immergono fino a 15 metri per raccogliere conchiglie, polpi e abaloni dal fondale oceanico. Jeju, Corea del Sud.







Byun Chunok



Lee Chunok



Hyun Okran



Her Kyungsuk



Jung Soonok



Yang Yongbu



Sung Yongja



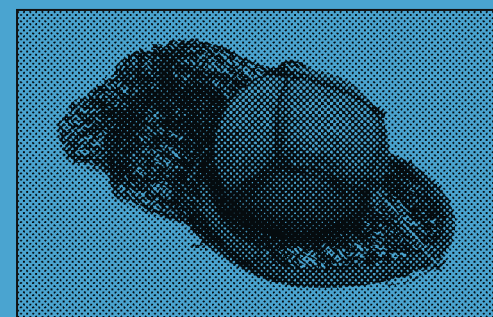
Kim Sanok



Hyeon Eun Yeol, 55 anni, riemerge dopo un'immersione non lontano da una medusa. Jeju, Corea del Sud.

## Cosa indossare sott'acqua

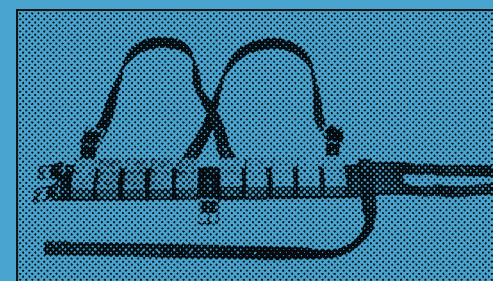
L'uomo non è particolarmente adatto a vivere in acqua. La maggior parte di noi non può immergersi per più di tre minuti. D'altronde ci mancano le branchie, indispensabili per estrarre l'ossigeno dall'acqua, non siamo abili nuotatori perché i nostri arti non sono adatti a darci la spinta in acqua e se ci immergiamo oltre i 30 metri rischiamo la narcosi da azoto, uno stato di sonnolenza causato dall'inalazione di aria ad alta pressione. Non c'è da stupirsi, dunque, se abbiamo inventato tutta una serie di gadget che ci aiutano a superare questi difetti di fabbrica •



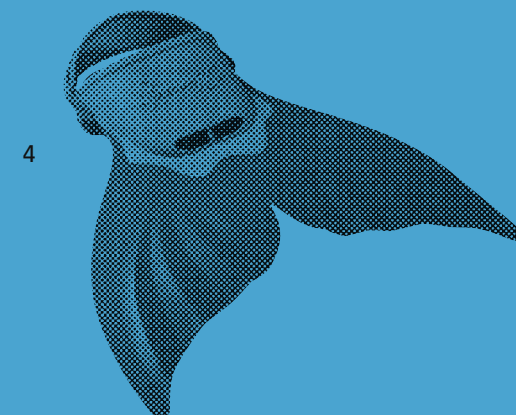
1



2



3



4

### 1 TEWAK

Se ne vedete uno ondeggiare sulla superficie dell'acqua nell'isola sudcoreana di Jeju, è molto probabile che sotto ci sia una *haenyeo* che raccoglie frutti di mare dal fondale, anche a 15 metri di profondità. Originariamente zucche svuotate, oggi i *tewak* sono costruiti con gomma o Styrofoam: permettono alle tuffatrici di riposarsi e vengono usati per fissare la rete che contiene il raccolto.

### 2 STIVALI DA IMMERSIONE

Gli stivali da immersione aiutano i sommozzatori a restare sott'acqua e mantengono i loro piedi caldi e protetti dai pericoli dei fondali oceanici, come le spine dei ricci. Gli stivali, che possono pesare fino a 19 chili, hanno soles rigide di ottone che servono a creare trazione camminando sul fondale marino. In caso di basse temperature, le soles impediscono che gli stivali si attacchino al ponte congelato delle navi.

### 3 PESI DA IMMERSIONE

Nel quinto secolo a.C. i tuffatori che cercavano preziose spugne sui fondali dell'isola di Kalymnos, in Grecia, utilizzavano pietre da 15 chili chiamate *skandalopetra* per raggiungere profondità fino a 30 metri. Oggi i pesi da immersione, sotto forma di cinture di nylon con blocchi di piombo, continuano a contrastare la naturale tendenza del corpo umano a galleggiare. Una cintura a rilascio rapido permette ai sommozzatori di scaricare velocemente i pesi per una risalita d'emergenza.

### 4 CODA DI SIRENA

Vi siete mai chiesti cosa si prova a essere una sirena? Per scoprirlo vi basta acquistare una muta su misura, un tubo di poliestere che copre le gambe e si conclude con una "monopinna" simile a una coda di pesce. Nonostante i produttori sostengano che sono perfettamente sicure per i nuotatori esperti, le mute sono state vietate in numerose città dell'Australia e della Nuova Zelanda.





UNITED COLORS  
OF BENETTON.



UNITED COLORS  
OF BENETTON.





# Tuta Protettiva

¶ Indumento che copre interamente il corpo e a volte il viso, spesso indossato per proteggere da gas o liquidi pericolosi. Le prime versioni europee, risalenti al XIV secolo, servivano per proteggersi dalla peste e comprendevano un cappello, una maschera da uccello, occhi di vetro rossi, un soprabito nero, pantaloni di pelle e un bastone di legno.



Preppy style per la Vneck a coste 49,95 €\*  
e la mezza manica con colletto a contrasto 49,95 €\*  
Leggerezza e innovazione per i pantaloni denim in tencel 49,95 €\*  
Sciarpa color block 29,95 €\*





#### TUTA HAZMAT GIALLA

Tuta con maschera antigas che protegge da materiali pericolosi come vapori, particelle e gas biologici e chimici presenti in aree colpite da malattie, laboratori e zone altamente inquinate. Composta da diversi strati di materiale impermeabile, la tuta ermetica ha una valvola di rilascio per evitare che si gonfi di anidride carbonica per il respiro di chi la indossa.



#### TUTA IGNIFUGA

Composta da materiale alluminato che respinge il fuoco, questa tuta è progettata per proteggere i pompieri dalla vicinanza con fiamme ad alta temperatura come quelle prodotte dall'esplosione di un aereo o di un pozzo petrolifero. Può essere indossata anche dagli operai specializzati in ambienti ad altissima temperatura, per esempio durante le riparazioni dei forni utilizzati nell'industria metallurgica, del vetro e della ceramica. La tuta resiste a temperature fino a 1.093 gradi centigradi.



#### UNIFORME DELLA SWAT

Uniforme della SWAT, squadra speciale della polizia degli Stati Uniti. Diversamente dalle normali uniformi della polizia, nere e blu, l'uniforme SWAT è verde militare, blu, nera e mimetica. Comprende giubbotto antiproiettile, casco, passamontagna ignifugo (che serve anche a nascondere la propria identità) e a volte anche una maschera antigas.



#### TUTA ANTIRADIAZIONI

Tuta protettiva in Demron, tessuto composto da piccole particelle che proteggono dalle radiazioni nucleari. Utilizzata in zone di guerra o in aree colpite da disastri nucleari come la centrale nucleare di Fukushima, dove nel 2011 si è verificata la fusione dei reattori. La tuta protegge dal contatto diretto e dall'inalazione di particelle o gas radioattivi che potrebbero causare malattie gravi e portare alla morte. Gli addetti alla bonifica di Fukushima, ancora in corso, utilizzano rilevatori per misurare la loro esposizione alla radioattività, e nonostante indossino le tute non possono restare sul sito per più di tre ore al giorno.



# Impermeabile

¶ Le prime tracce di impermeabili nella storia risalgono forse al tempo della dinastia cinese Zhou (1046–255 a.C.). All'epoca gli agricoltori si proteggevano durante la stagione delle piogge con mantelli ottenuti intessendo i fili d'erba.

¶ Le tribù amazzoniche estraevano il lattice dall'albero della gomma e lo applicavano agli indumenti e alle scarpe per formare uno strato impermeabile.

¶ Gli impermeabili moderni sono indumenti chimicamente avanzati e subiscono trattamenti di impermeabilizzazione con prodotti come il piridinio o i complessi di melammina, la resina, l'acrilico, il poliuretano e il fluoro.

La pelle umana ha uno strato di molecole di lipidi che impedisce all'acqua di penetrare nel nostro corpo. In sostanza siamo naturalmente impermeabili, eppure mantenere il corpo caldo e asciutto è sempre stata una priorità per gli uomini di tutte le epoche, dai re ai contadini. Tremila anni fa i pescatori e gli agricoltori cinesi si proteggevano dalle piogge torrenziali con pesanti mantelli rigidi ottenuti intrecciando i fili d'erba. Gli Inuit della regione artica dell'attuale Canada si coprivano con indumenti fatti con intestino di balena e foca che erano impermeabili, traspiranti e talmente leggeri da risultare spesso trasparenti. Le tribù amazzoniche estraevano il lattice dall'albero della gomma per poi spalmarlo sui vestiti e le scarpe creando uno strato impermeabile. Ovunque gli uomini avessero la fortuna di possedere pecore, la lana, materiale naturalmente impermeabile, veniva utilizzata per tessere indumenti.

←

Un uomo protetto da un sottile impermeabile avanza nella pioggia in Cina.







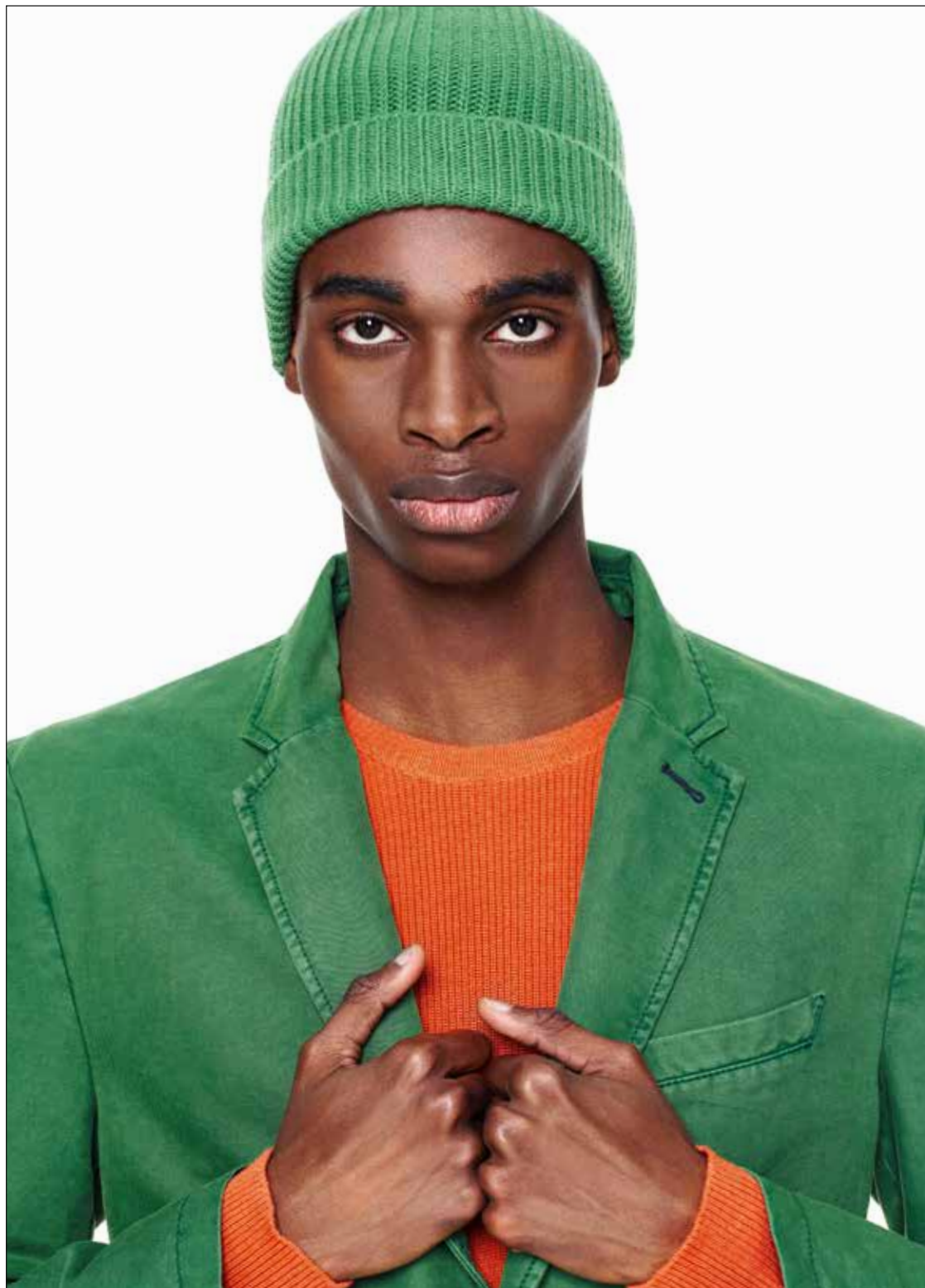
I cinesi sono stati i primi a usare l'olio come repellente per l'acqua, applicando olio di legno a seta, iuta e fibra di cocco. Durante la dinastia Quing (1644–1911) gli impermeabili divennero un indumento di moda e un segno di distinzione sociale. Un impermeabile giallo di foglie di pipal era indossato soltanto dall'imperatore, quello rosso spettava ai principi mentre quello blu agli ufficiali di secondo rango. Gli impermeabili moderni sono più accessibili, soprattutto grazie al lavoro del chimico scozzese Charles Macintosh, che nel 1823 sciolse la gomma nella nafta creando un'economica soluzione impermeabile che poteva essere applicata ai tessuti. Sfortunatamente l'uso pratico di questa scoperta era molto limitato, perché il tessuto impermeabilizzato si irrigidiva al freddo e si scioglieva al caldo. La fine del XIX secolo ha



portato l'invenzione della gabardine, un tessuto leggero e impermeabile ottenuto intrecciando saldamente la lana o il cotone. Nel 1912 la gabardine è stata usata per creare un impermeabile con cintura, che pochi anni dopo è stato adottato dagli ufficiali dell'esercito britannico durante la Prima guerra mondiale: il Trench •

↑ Motociclisti e ciclisti coperti da poncho colorati e impermeabili avanzano nella pioggia di Hangzhou e Pechino, Cina.





Giacca colorata casual classic 99,95 €\*

**Maglia girocollo colorata 69,95 €/Berretto in lana 14,95 €\***

Nella pagina accanto: **inno alle righe per la maglia in lana 49,95 €\***

**Pantaloni casual in maglia a coste inglesi 49,95 €\***

**Tocco bon ton con il basco in lana 12,95 €\*/Pratico secchiello bicolore 49,95 €\***

Classiche e contemporanee le sneakers bianche 49,95 €\*







Cappotto contrasting colors 149 €\*  
 Millerighe essential per l'abito Vneck in lana 59,95 €\*  
 Sciarpa color block 29,95 €/ Minimal chic la pochette bicolor con catena 29,95 €\*  
 Nella pagina accanto: dettagli in contrasto per la giacca misto lana blu 129 €\*  
 Maglia girocollo in prezioso cashmere blend 49,95 €/Maxi sciarpa a righe colorate 39,95 €\*





1

## Tuta *Zentai* (GIAPPONE)

- ¶ Tuta aderente di spandex che copre tutto il corpo, incluso il volto.
- ¶ Chi la indossa può respirare e vedere attraverso il tessuto, ma dall'esterno è impossibile distinguerne il viso.
- ¶ È all'origine di una subcultura in forte ascesa in Giappone.

Indossare una tuta integrale di spandex è il passatempo preferito dei giapponesi appassionati di *zentai*, abbreviazione di *zenshen taitsu*, la cui traduzione approssimativa è “calza per tutto il corpo”. Le tute integrali sono state introdotte negli anni ottanta dal fotografo giapponese Marcy Anarchy. Oggi gli appassionati di *zentai* sono tremila soltanto a Tokyo, e indossano la tuta per sfuggire alla routine quotidiana: lo *zentai* è il punto d'incontro tra anticonformismo e anonimato.

Per Rawen, impiegato di 56 anni, indossare lo *zentai* significa “essere avvolto e immerso in una tranquillità sublime”. Secondo alcuni membri della comunità, lo *zentai* evoca l'accoglienza dell'utero materno. Anche se il tessuto limita la vista, i sostenitori della tuta integrale sottolineano che aumenta la sensibilità della pelle e la percezione di ciò che li circonda.

Le tute, fatte con un tessuto simile a quello usato per i costumi e i pantaloncini da ciclista, sono disponibili in una grande varietà di colori e disegni. Il prezzo medio per uno *zentai* monocromatico varia da 2.500 a 6.300 yen (23-58 dollari), ma il prezzo di quelle



2



3

personalizzate può essere anche 10 volte superiore. A meno che, come fa l'architetto cinquantunenne Toshi, non si decida di fabbricarselo da soli. Al momento Toshi sta realizzando una tuta con un motivo a squame di serpente con l'aiuto della sua compagna. “Essere isolato dal mondo esterno è una sensazione surreale”, spiega. “Ma mi infonde una grande calma”.

Toshi indossa lo *zentai* soltanto in occasioni speciali, ma altri lo sfoggiano anche in casa o quando escono con gli altri appassionati. Alcuni sperimentano lo *zentai* spinti da semplice curiosità, mentre altri, come Rawen, lo aspettavano da tutta la vita: “Sentire il mio corpo avvolto da un tessuto attillato è un sogno che è diventato realtà”.

- 1 Gli impiegati Rawen, 56 anni, e Mii, 55, indossano lo *zentai* in un parco di Tokyo, Giappone.
- 2 Rawen sorseggia tè verde attraverso la sua tuta *zentai* in un parco di Tokyo, Giappone.
- 3 Disegni su una tuta *zentai*.



I membri del club Zentai di Tokyo si incontrano ogni mese. Tokyo, Giappone.





1



40

2



3



- 1 Kiriko, studio manager di 32 anni, indossa uno *zentai*. Tokyo, Giappone.
- 2 Shihori, impiegato di 42 anni, indossa uno *zentai*. Tokyo, Giappone.
- 3 Kaori, impiegata di 44 anni, indossa uno *zentai*. Tokyo, Giappone.
- 4 Kaori, 44 anni, e il suo partner Toshi, 51, architetto, indossano *zentai* metallici. Tokyo, Giappone.

4



Autunno 2016





UNITED COLORS  
OF BENETTON.





Da sinistra: **giacca in maglia 79,95 €\* / Pullover arancione in cashmere blend 39,95 €\* /**  
**Tendenza seventies per i pantaloni in maglia 59,95 €\* / Borse tracolla bicolore 59,95 €\* /**  
**Abito smanicato in lana dal taglio severo 59,95 €\* / Optical seventies per l'abito fantasia all-over 59,95 €\* /**  
 Nella pagina accanto: **maglia con fantasiosa lavorazione ad intarsio 49,95 €\* /**  
**Business chic i pantaloni a spina di pesce 49,95 €\* / Effetto di simmetrie color block per il poncho 49,95 €\* /**





# Hijab (IRAN)

¶ È un velo che copre la testa e il collo.

¶ L'espressione al-hijab, che in arabo significa letteralmente “tenda” o “schermo”, nel Corano si riferisce al divisorio che doveva separare le mogli del profeta Maometto dagli altri uomini.

¶ Può essere decorato, annodato, intrecciato, sprimacciato, piegato o disteso.

1



Nella Repubblica islamica d'Iran le donne devono coprire i capelli e il corpo in pubblico. Quando questa legge è stata introdotta, nel 1979, molte donne hanno deciso di rispettarla indossando lo chador, un mantello largo che copre il corpo dalla testa ai piedi e si dice sia originario dell'antica Persia. Nei decenni successivi altre donne hanno interpretato la legge più liberamente, mostrando parte dei capelli sotto sciarpe larghe e preferendo i colori al tradizionale nero.

Oggi lo stile in voga nelle strade di Teheran, risultato di 37 anni di negoziati tra la legge islamica e la creatività delle donne iraniane, è

un miscuglio di soprabiti aperti, jeans stretti, trucco pesante e acconciature eccentriche coperte a mala pena da colorati hijab, le sciarpe tradizionali che per legge devono coprire il collo e la testa. Anche se questo stile non è particolarmente gradito ai religiosi e ai politici più intransigenti, ha ispirato una sorta di rinascimento della moda in Iran. La prima edizione dell'annuale Festival della moda di Fajr, organizzata nel febbraio del 2012, è stata animata da 300 proposte create dagli stilisti iraniani. Il festival era organizzato in tre sezioni: chador, sciarpa e manteau, una giacca che arriva fino alle ginocchia.

Oggi l'industria della moda attraversa un periodo fiorente, e l'Iran ha la sua prima agenzia di moda statale. Le donne e gli uomini che manda in passerella – qui non si chiamano modelli ma *behpoosh*, “ben vestiti” in farsi – devono sottoporsi a un addestramento speciale per sfilare senza apparire sexy. In ogni caso si tratta di un passo avanti per la moda in Iran. Meno di 10 anni fa i vestiti potevano essere esposti soltanto sui manichini •

1–2 Saeideh, Iran.







Tara



Aftab



Mina



Nazanin



Roxana



Parastou



Maryam



Saba



Hasti



Shiva



Talayeh



Nika





**Polo in maglia dall'elegante lavorazione punto texture 59,95 €\*  
Preziosa e sofisticata la gonna midi a lavorazione ad intarsio 59,95 €\***



**UNITED COLORS  
OF BENETTON.**





UNITED COLORS  
OF BENETTON.







I cattolici messicani hanno trovato un modo speciale per sentirsi vicini alla Vergine Maria, madre di Gesù: si attaccano sulla schiena l'immagine della Madonna e la sfoggiano durante giorni di cammino.

Ogni anno, per la festa dell'Immacolata, migliaia di pellegrini di tutto il Messico si procurano riproduzioni in plastica di bassa qualità, sculture pregiate in legno, pesanti statue di ceramica, dipinti e poster di grossa taglia e arazzi fatti a mano. Alcuni oggetti vengono decorati con motivi floreali e ghirlande natalizie. L'elemento costante è la presenza della Vergine di Guadalupe, una donna dalla pelle scura con indosso una veste rossa e avvolta in un mantello turchese, circondata da un'aura dorata e con le mani giunte in preghiera.

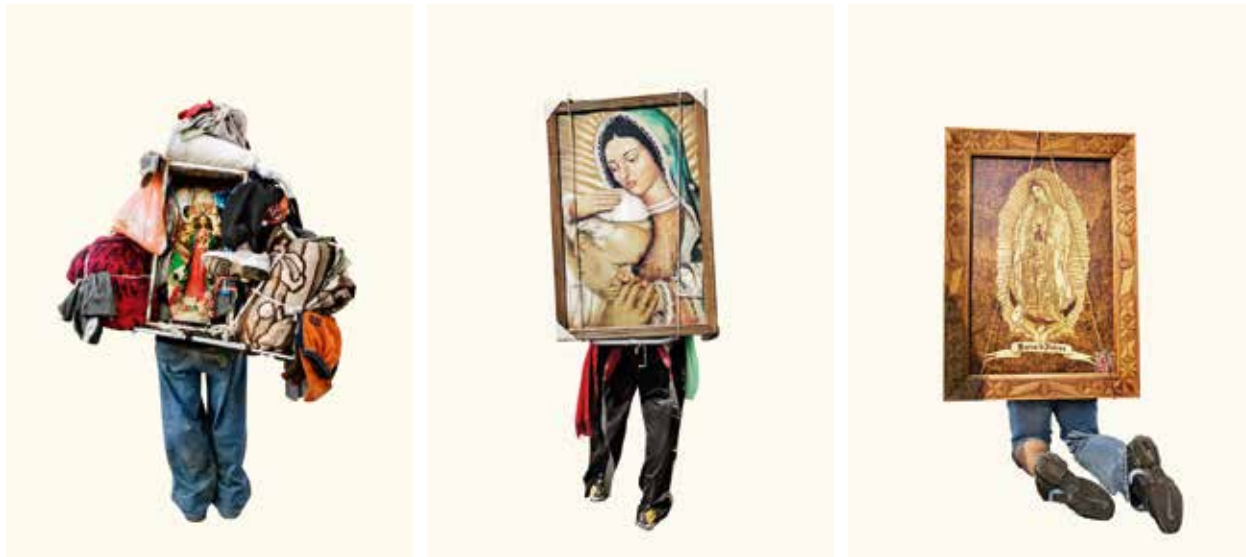
I fedeli indossano questi oggetti come mantello e partono per raggiungere la meta di pellegrinaggio cattolica più visitata al mondo: la Basilica di Nostra Signora di Guadalupe a Città del Messico.

Soprannominata "Lupita", la Madonna è la patrona della città dal 1737 ed è diventata il primo simbolo religioso del paese poco dopo la sua prima apparizione a Juan Diego, un contadino indigeno battezzato, nel 1531. Lupita ha parlato a Juan Diego per quattro volte nella sua lingua Nahuatl, poi ha impresso la sua immagine sulla sua *tilma* (mantello di fibre di cactus) utilizzando petali di rosa. Oggi il mantello è custodito nell'altare della basilica.

Nel 1921 un visitatore ha piazzato una bomba nella basilica, proprio sotto la sacra *tilma*, provocando un'esplosione talmente potente da distruggere le vetrate della chiesa. Il tessuto non ha subito danni, ma l'attentato ha spinto i leader della chiesa ad adottare misure precauzionali. Oggi, quando i pellegrini raggiungono l'altare per rendere omaggio alla Vergine, devono inchinarsi davanti a un vetro antiproiettile •









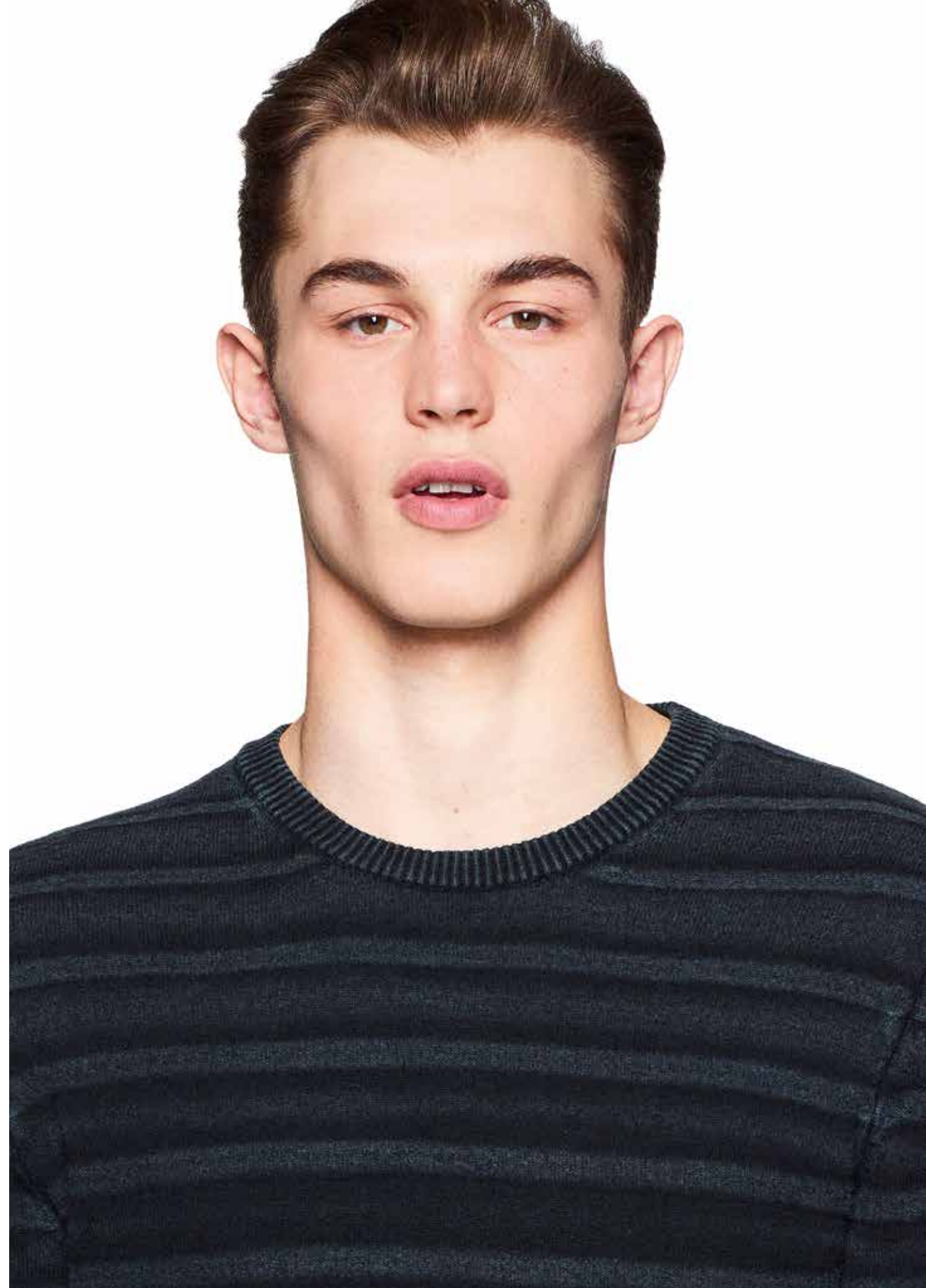


UNITED COLORS  
OF BENETTON.





Bomber in neoprene 59,95 €\*  
Basic must have la **maglia lunga a coste** 39,95 €\*  
Minigonna sporty 29,95 €\*  
Nella pagina accanto: **maglia a riga degradè** 59,95 €\*  
Nella pagina accanto: **maglia a riga degradè** 59,95 €\*







UNITED COLORS  
OF BENETTON.





Da sinistra: **maglia a impatti geometrici** 59,95 €\*  
 Inno alla comodità con i jogger con coulisse 29,95 €\*  
**Effetto sfumato sulla maglia a riga degradè** 59,95 €\*  
 Sneakers colorate 39,95 €\*

Visita [benetton.com](http://benetton.com) per scoprire la nostra collezione Autunno, saperne di più sulla filosofia Clothes for Humans e cercare uno store Benetton vicino a te.

## CATALOGUE

United Colors of Benetton  
 Fall 16 Collection Images

Creative Direction  
 Marco Braga, Giuliano Federico

Photos  
 Giulio Rustichelli

Styling  
 Aurora Sansone

\* Prezzo di vendita consigliato

## EDITORIAL

Creative Editor  
 Patrick Waterhouse

Executive Editor  
 Cosimo Bizzarri

Art Director  
 Tim Wan

Associate Editors  
 Livia Albeck-Ripka, Sarah Souli

Text Consultant  
 Tom Ridgway

Writers  
 Bobe Barsi, Violet Kim

Graphic Designer  
 Michael Wallace

Photo Editors  
 Sara Guerrini, Diego Orlando

Associate Photo Editor  
 Marina Rosso

Associate Researcher  
 Luiz Romero

Italian Translator  
 Andrea Sparacino

Paper  
 Algro Design, Galerie Brite Bulk

Printing  
 Rotolito

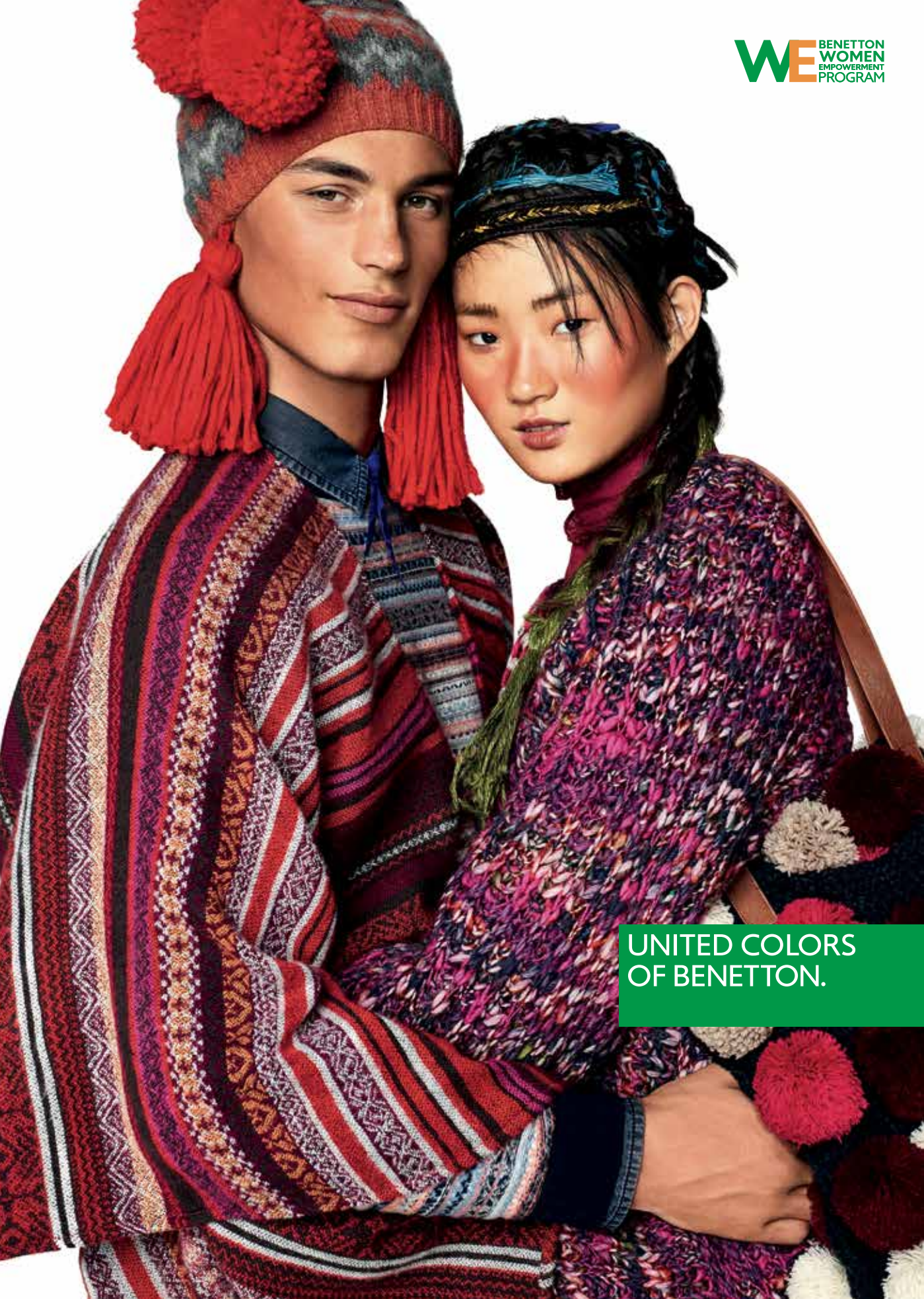
Typefaces  
 Agipo, Antwerp, Gza Seminegra

## Photo Credits

Cover	Laura Liverani
p. 2	Laura Liverani, David Høgsholt, Kiana Hayeri, Paul Shambroom/Institute, Alinka Echeverria, Wiktoria Wojciechowska
p. 10	Hyung S. Kim
p. 11–12	David Høgsholt
p. 14–15	Hyung S. Kim
p. 16	David Høgsholt
p. 17	Courtesy Haeneyo Museum (South Korea), Courtesy FINIS Swimming, Courtesy Aberdeen Art Gallery & Museums, Courtesy of DESCO Diving Equipment
p. 23	Paul Hudson/Getty
p. 24	Roderick Chen/Alamy/Olycom, Inigo George/Gallery Stock
p. 25	Paul Shambroom/Institute, Robert Benson/Gallerystock
p. 26–29	Wiktoria Wojciechowska
p. 34–35	Laura Liverani
p. 36–37	Yoshikazu Tsuno/AFP/Getty
p. 38–39	Laura Liverani
p. 44–47	Kiana Hayeri
p. 53–57	Alinka Echeverria

WE Program (Women Empowerment Program) è un programma di sostenibilità a lungo termine di Benetton Group, finalizzato a supportare l'emancipazione e la legittimazione delle donne in tutto il mondo.





UNITED COLORS  
OF BENETTON.